

## Investimenti “Made in Italy”

# PIAZZA AFFARI, PESA ANCORA L'INCERTEZZA

La Borsa è scesa più di altre per l'emergenza coronavirus. Le performance future dipendono da un quadro ancora denso di incognite. Ma gli esperti non sono del tutto pessimisti

Gaia Giorgio Fedi

Che vento tira a Piazza Affari? La Borsa è scesa molto in relazione all'emergenza del coronavirus, e “la correzione è iniziata prima perché l'Italia è stato il Paese che per primo è stato colpito nel mondo occidentale”, ricorda **Fausto Artoni**, presidente di **Impact Sim**. Certamente sulla performance dei mercati “pesa la totale incertezza per il prossimo futuro” e la scarsa visibilità sugli utili, che ha offuscato alcune valutazioni attraenti. Ma la stagione delle trimestrali, prosegue Artoni, ha evidenziato risultati discreti e in linea con le attese: “chiaramente manca la possibilità da parte del management di dare indicazioni attendibili sul futuro, visto il blocco delle attività e dei consumi in tutto il mondo. Il secondo semestre premierà soprattutto, oltre alla ripresa produttiva che è già iniziata, la ripresa dei consumi, che resta la grande incognita del futuro prossimo. Alcuni settori hanno una discreta capacità di vedere il futuro: utilities, farmaceutico, alcune componenti del lusso (Ferrari), alimentare, logistica. Le maggiori difficoltà di previsione toccano invece i settori più legati al ciclo economico”. Fra i settori che hanno sovraperformato spiccano le utilities, “che mantengono dividendi medi superiori al 4% ed hanno sistemi tariffari assolutamente difensivi”, e le società di asset management (Azimut, Banca Generali, Fineco, Mediolanum), che “hanno performato nettamente meglio del settore bancario, anche in questo caso per fattori intrinseci al business (maggiore prevedibilità degli utili futuri). Dal punto di vista valutativo, a mio avviso troviamo valutazioni interessanti nel settore telefonico e infrastrutturale (Telecom Italia, Atlantia, Salini, le torri di trasmissione Raiway e INW)”, aggiunge Artoni. Luca Tobagi, Cfa, investment strategist e product director di Invesco, sottolinea che il mercato azionario italiano, pur in un contesto europeo generalmente debole, è stato il peggiore, a causa di elementi specifici quali, in particolare, “la debolezza dell'economia italiana, rispetto ad altre, già prima della crisi,



> **Fausto Artoni**  
presidente di **Impact Sim**



> **Luca Tobagi**  
investment strategist  
e product director di  
Invesco

e la maggiore fragilità della finanza pubblica”. A questo si aggiunge la percezione dei rischi “che potrebbero impattare il comparto bancario, che ha un peso molto rilevante, infine la vocazione turistica e industriale/manifatturiera, anche all'esportazione, che può risentire del rallentamento globale e della diminuzione dei viaggi e del commercio internazionale”, elenca Tobagi. Che cosa accadrà adesso dipende in gran parte dallo scenario generale, sia per quanto riguarda l'economia, sia per quanto riguarda la pandemia. “I rischi per l'Italia e l'Europa di una cattiva stagione turistica, visto il peso a doppia cifra del settore su Pil e occupazione, non vanno trascurati”. Sul fronte settoriale, per Tobagi la grande esposizione italiana alle banche, all'energia, alla manifattura e al commercio, tutti settori colpiti insieme al turismo, “ha influito negativamente prima e potrebbe ribaltarsi in positivo in uno scenario più favorevole delle attese. Il fatto che il mercato possa essere stato tecnicamente ipervenduto si potrebbe verosimilmente riassorbire rapidamente: poi, potrebbero essere gli elementi fondamentali a contare”.

